

IL PERSONAGGIO. Il duro compito di Rosario Rampanti: rilanciare il Torino dalla panchina

I nuovi granata

Due schizzi di matita e la formazione del Torino è cosa fatta. Sul taccuino Rampanti piazza in porta Pastine, e Torrisi alle spalle della difesa nel ruolo di libero; laterali il francese Angloma e Tosto, il primo ex Olympeque Marsiglia, l'altro con un campionato vincente in serie C nella Salernitana. Per il ruolo di centrati, invece, compare ancora una grossa X, mentre l'altro posto disponibile dovrebbe essere occupato dal francese Jean-Pierre Cyprien, monumentale stopper della Guadalupe. A centrocampo «curi Scienza e Pessotto, si spera in un ripensamento di Manicone, sul quale Rampanti è pronto a scommettere per la prossima stagione dopo i chiaroscuri interisti. Tutto deciso da tempo per l'attacco formato dalla coppia Silenzi-Rizzitelli. Infine, la promozione: la squadra è ancora giovane, e difficilmente Rampanti pescherà dalla sua «creatura».



Il presidente del Torino Calleri con il nuovo allenatore granata Rosario Rampanti. Lobera/Ansa

Squadra da ristrutturare

Rosario Rampanti si appresta a sedersi sulla panchina del Torino. Un'avventura difficile, in una società che con la nuova gestione del presidente Calleri tenta di dimenticare gli sconquassi prodotti dal tandem Borsano-Goveani.

dall'età di sette anni, cui «l'Università», superato brillantemente il Liceo, non fa paura». Di uno che, in controcorrente, a Borsari, Vicini e Trapattini farebbe un monumento per quello che hanno saputo dare alla pelota italiana. E sentireste accusare di superficialità chi «butta via il gioco all'italiana». Lui, classe 1949, ha nella testa il Parma. Il suo nuovo Torino se lo sogna anche di notte clonato Jagli undici di Scala, col connubio tattico-atletico di cui le sue squadre del Filadelfia sono state ambasciatrici in sedicesimo in questi anni. Come premessa è più che una promessa.

Riflettendo sui neuroni. Crediamo che ne avrà bisogno per dare visibilità a questo Toro senza volto, che «Conduccatore» Calleri gli ha sfidato per mandare all'ingresso il bilancio. Una decisione che ha trasformato i granata del passato regime in tanti lantaccini da sacrificare sulla linea del Piave o in difesa della lira a quota Novanta di memoria fascista, tra lo stupore dei magistrati di Torino ai quali di primo acchito Calleri sembrava un altro dei tanti venditori di tappeti che si ag-

girano nel nostro Paese. Prodigio della scienza (con la esse minuscola, quello con la maiuscola è un altro dei neo acquisti torinisti) e della tecnica economica: vendi a dieci, comprati a cinque, oppure cedi a uno e insieme scanchi l'ingaggio che è di venti (vedi Pusi). Un iradidido l'ex patron della Lazio. Ha trasformato l'eccezione in regola: le squadre non si completano, ma si sintoniano nel vortice di una porta grevele che sembra Grand Hotel di Roma; uno non fa in tempo ad entrare che viene ciettato con la velocità della luce (leggi Vieri). Eppure questo generale repulisti, come il taglio gordiano alle radici del malaffare Borsano-Goveani, si respira quasi un senso politico: cambiare per governare da posizione di potere, scervi da mediazioni o condizionamenti. E di questo Rampanti, che è uno tosto come sta scritto nel suo dna di sardo nato a Carbonia, ha realizzato subito i pregi e gli incoraggianti precedenti: lo scorso anno, «pre-pensione» in anticipo la Primavera del '74, «colpevole di averlo deluso». Scelta rischiosa, ma azzeccata,

se col contingente del '75-'76-'77 e uno del '78 i giovani granata hanno conteso fino all'ultimo minuto lo scudetto di categoria alla Juventus di Antonello Cucureddu da Alghero, tanto per restare in tema di sardi trapiantati a Torino.

Non sarà facile l'avventura di «Serino», dovrà rassicurare i tribuni della curva Maratona, che per la verità non meriterebbero nulla per come si sono fatti prendere per il naso da Borsano e da Goveani. Vabbè, acqua passata. Ora, dall'orizzonte si è staccato un sardo naturalizzato torinese, che ci dice «l'impresa non impossibile», quasi sporgendo lo sguardo oltre quell'invisibile scudetto appena perduto, eppure così carico di emanazioni positive se Calleri, di cui apprezza «sicurezza e decisione», ha deciso di investire su di lui. E sarà anche per questo motivo che fa breccia sullo scetticismo che fora la rosa granata con un distillato di autoconvincimento: «Ci occorrono ancora tre o quattro elementi, gente di carattere, che abbina tecnica al cuore, eppoi tanta voglia di emergere e di lottare».

CALCIOMERCATO.

Clamoroso a Genova La Samp scopre un certo Klinsmann

WALTER GUAGNELI

È iniziata con la fase calda del mercato (che dal 9 al 15 si svolgerà al Crest Hotel di San Donato Milanese) col Parma sempre protagonista. Dopo aver preso Giovanni Galli, Fernando Couto, Mussi, Castellini e Dino Baggio, la società di Calisto Tanzi ha ancora due o tre importanti operazioni da definire. La prima riguarda il ruolo di playmaker. A centrocampo Scala ha a disposizione Dino Baggio e Crappa. Deve aggiungere un uomo che sappia organizzare e orientare la manovra. Quello che fino all'anno scorso faceva Zoratto. Il giocatore ad hoc è lo spagnolo Guardiola. Ma il Barcellona tentenna. Non può cedere a cuor leggero il suo astro nascente, per di più buon protagonista dei mondiali. Il presidente Pedraneschi è volato prima negli Usa e poi in Spagna per tentare di chiudere l'operazione. Che verrebbe a costare una dozzina di miliardi. Il Parma può inserire nella trattativa lo svedese Brolin. La seconda operazione riguarda Melli. L'attaccante è tornato dalla vacanze americane. Ieri avrebbe dovuto incontrarsi col dg Pastorello che tiene viva la richiesta della Sampdoria. Ma nelle ultime ore il presidente biocerchiato Mantovani sarebbe tornato a puntare su Klinsmann. Nella società emiliana c'è la paura che Asprilla, reduce da un mondiale disastroso, non offra sufficienti garanzie di rendimento. Per questo Pastorello ha bloccato Silenzi del Toro (a cui andrebbe in cambio Agostini). La giornata odierna risulterà decisiva. L'ultima operazione del Parma potrebbe riguardare Di Chiara. La Juve lo vorrebbe in prestito (in attesa del possibile recupero di Fortunato). Scala tentenna. Non può liberarsi a cuor leggero di uno dei perni della difesa.

Giornata importante anche per Ernesto Pellegrini. Il presidente dell'Inter deve incontrare i dirigenti della Roma per tentare di definire l'estenuante trattativa per Branca. La discussione fra le parti procede da oltre un mese. C'erano problemi anche con l'Udinese (inizialmente comproprietaria del giocatore). Oggi Pellegrini tenterà di metter nero su bianco. Anche perché, fortunatamente per lui, da Madrid sono arrivati segnali importanti: il presidente del Real, Mendoza, lo ha chiamato per riallacciare la

trattativa per Sosa. L'Inter chiede 8 miliardi per cedere l'uruguayo, il club spagnolo ne offre 6, ma ha capito che con quella cifra non può prender nessun attaccante. Pellegrini deve prender soldi anche da altre cessioni. Con Calleri è avviata una trattativa per portare in Piemonte Manicone e Massimo Paganin. Ma il presidente del Toro non ha intenzione di spender molto. Ed è proprio la ristrettezza economica di molti club a condizionare il mercato. Succede quindi che diversi presidenti, per ridimensionare le spese, cerchino di liberarsi di giocatori molto «pesanti» dal punto di vista contrattuale. Soprattutto gli stranieri.

Il Brescia tratta il passaggio di Hagi al Barcellona. Corioni può portare a casa una decina di miliardi. Il presidente lombardo oltre ad Hagi vorrebbe liberarsi anche di un altro numero, Sabau. Il Foggia dopo aver ceduto Roy al Nottingham Forest vuol continuare l'opera di risanamento del bilancio trattando il passaggio di Chamot alla Lazio. Chiede 12 miliardi per l'argentino. Cragnotti è turbato dalla «sparata». Il Parma sta considerando l'ipotesi di cedere, oltre a Brolin, anche Sensini (Padova). La Reggiana non riesce a sistemare Taffarel. Prova a proporlo al Brescia che però pensa anche a Loricari e Ballotta. La Roma ha deciso di tenere Aldair e di mettere in vendita Haessler e Caniggia. Il primo tornerà in Germania, per il secondo esiste un timido interessamento del Siviglia. Lasciano l'Italia anche altri stranieri: Katanec a fine contratto con la Sampdoria. Joao Paulo del Bari, Detari che nell'ultima stagione ha giocato (si fa per dire) nel Genoa, Shalimov e Pancev che hanno ormai poco da dire nell'Inter. Raducioiu (può andare all'Español), i due «granata» Francescoli e Jarni.

Anche in serie B ci sono stranieri che le valigie in mano. L'argentino Troglio lascia Ascoli per andare in Messico, l'africano Mendy se ne va da Pescara per tornare in Francia. Torna al paese natale (Danimarca) il difensore Sivabea sempre della società abruzzese. In partenza da Ancona, con destinazione Svizzera, un altro difensore, Glonek. L'Atalanta ha mollato tutti i suoi stranieri: Sautzee, Montero, Valenciano e Alemac.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MICHELE RUGGIERO

TORINO. Ha un'aria saputa Rosario Rampanti. Non arrogante, per l'amor del cielo, certo di chi consuma neuroni - e lo fa pesare - nel ragionare di calcio. Si definisce, come tutti gli ex calciatori di prestigio, «un allenatore da campo», che usa col contagocce le parole: «Non sono un grande oratore - afferma - e so per esperienza diretta che un allenatore, se parla più di 15 minuti, aiuta la deconcentrazione dell'atleta... Il livello teorico deve avere la sua parte, però... nulla può sostituire il rapporto sul terreno, quotidiano, intriso di umori,

di sfumature e magari di risentimenti o di produttive tensioni».

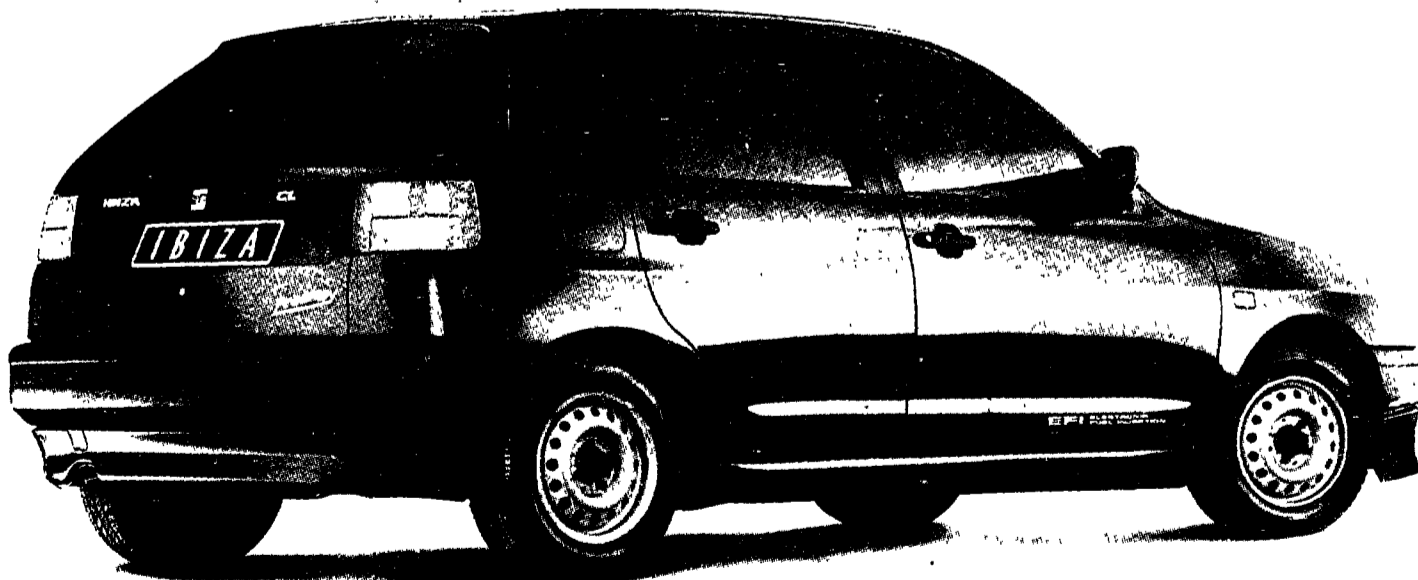
Sulla panchina della serie A Rosario Rampanti vi arriva a 45 anni, dopo un lungo abbrivo nelle giovanili del Torino da cui ha ricevuto in cambio titoli e credibilità tali da poter sgonfiare il pallone - «un mondo esasperato e che ha perduto contatto con la realtà» - senza temere l'agguato di chi grida al tradimento. Dunque, guai a domandargli sulle incognite che riserva agli allenatori il salto in serie A. Vi sentireste come ingoiati nelle fauci di uno che di pallone «ne mangia

NUOVA SEAT IBIZA 1400 FREEWAY. SUPERACCESSORIATA, SUPERACCESSIBILE.

Freeway

3/5 PORTE - 1.400 cm³

La gamma Seat Ibiza cresce ancora. È nata la nuova Ibiza 1400 Freeway. Con la supersicurezza di tutta la gamma Ibiza: barre laterali in acciaio ad alta resistenza nelle portiere, scocca con 6 anelli di rinforzo. Ed in più, tanti accessori tutti di serie, per il tuo confort ed il tuo divertimento. Ad un prezzo, come sempre, imbattibile.



ALZACRISTALLI ELETTRICI ANTERIORI

CHIUSURA CENTRALIZZATA

ANTIFURTO CON COMANDO A DISTANZA

RADIO MANGIANASTRI CON FRONTALINO ESTRAIBILE

Da **L.15.950.000***

FINGERMA FINANZIA LA TUA SEAT
Imbattibile Ibiza!

NUMERO VERDE 167-801182 SERVIZIO GRATUITO DI ASSISTENZA SEAT SERVICE 24 ORE

PREZZI BLOCCATI FINO ALLA CONSEGNA

*chiavi in mano - esclusa a.r.i.e.t.

SEAT
Automobili